

LA TRAGEDIA

LATINA Ha impugnato la pistola d'ordinanza uccidendo il direttore di un hotel a Suio Terme, la frazione di Castelforte al confine sud della provincia di Latina, e ferendo gravemente una donna che, secondo una ricostruzione degli inquirenti, aveva una relazione con entrambi.

Giuseppe Molinaro, carabiniere di 56 anni, per anni in servizio a Castelforte e da alcuni mesi trasferito in Campania, è poi fuggito attraversando il Garigliano fino a raggiungere un amico a Teano, in provincia di Caserta. Qui ha deciso di costituirsi, chiamando i suoi colleghi. I carabinieri sono andati a prelevare per poi trasferirlo a Capua dove è stato interrogato e fermato con l'accusa di omicidio e tentato omicidio.

E' una storia di violenza e gelosia malata quella che ha sconvolto il piccolo centro nel Sud Pontino, proprio alla vigilia della Giornata internazionale della donna. Miriam Mignano, 31 anni di Castelforte, è stata raggiunta da almeno due colpi, uno al torace e uno al ventre. Soccorso è stata trasportata in elicottero all'ospedale Gemelli di Roma dove è stata sottoposta a un delicato intervento chirurgico per le gravi ferite d'arma da fuoco, ieri in serata è stata sottoposta a ulteriori accertamenti e per lei la prognosi resta riservata.

E' morto invece il direttore dell'hotel "Nuova Suio" dove è avvenuta la sparatoria: Giovanni Fidaleo, 60enne di San Giorgio a Liri (Frosinone) con un

SECONDO LA RICOSTRUZIONE DEGLI INVESTIGATORI LA 31ENNE AVEVA UNA RELAZIONE CON ENTRAMBI

Latina, carabiniere uccide il suo rivale in amore Poi spara anche all'amante

►L'uomo ha aperto il fuoco nella hall di un albergo contro il direttore

►La donna ricoverata a Roma in gravi condizioni. L'assassino si è costituito

passato da calciatore nella squadra dell'Itri e del Suio, era conosciuto in Ciociaria anche per l'impegno politico in una lista civica.

L'IRRUZIONE

Secondo la ricostruzione dei carabinieri, al vaglio della Procura di Cassino, il militare è arrivato davanti all'hotel di Suio Terme nel primo pomeriggio di ieri iniziando a sparare alla vista dei due. Sono almeno dieci i bossoli repertati dagli investigatori all'esterno dell'albergo. Poi ha inseguito i due all'interno della struttura continuando a fare fuoco, uccidendo Giovanni Fidaleo e ferendo gravemente Miriam Mignano.

Probabilmente credeva di averli uccisi entrambi e a quel punto è fuggito a bordo della sua auto. In realtà la donna era ferita, anche se gravemente, ed è stato possibile soccorrerla. Grazie al rapido trasferimento in elicottero a Roma, i medici sono riusciti a salvarle la vita.

IL MOVENTE

Il carabiniere dopo essersi costituito è stato sottoposto a un lungo interrogatorio per ricostruire il movente e la dinamica dell'omicidio. Secondo la rico-



UN GESTO FOLLE PER LA GELOSIA



A sinistra Giuseppe Molinaro, il carabiniere di 56 anni che ha aperto il fuoco contro Miriam Mignano (al centro), ferendola gravemente, e contro Giovanni Fidaleo, a destra, direttore d'hotel sessantenne, ferito mortalmente. Il killer ha poi deciso di costituirsi



struzione degli inquirenti la donna aveva da tempo una relazione con il militare, che è sposato, ha due figli ed era in fase di separazione. La 31enne però, avendo lavorato nella struttura alberghiera, a quanto risulta aveva stretto un legame anche con il direttore.

Il sospetto che avesse una relazione con un "rivale" potrebbe aver fatto perdere la ragione al carabiniere, ma si tratta di un'ipotesi al vaglio degli investigatori. In una foto postata proprio l'altro ieri sui social, la donna si era fatta un selfie in divisa da vigilante, proprio mentre alle sue spalle passava un'auto dei carabinieri. Un amico ha commentato: «Hai colto l'attimo» e lei aveva risposto: «Per questo l'ho fatta».

SOTTO TORCHIO

Molinaro è stato interrogato dai suoi colleghi fino a notte fonda, alla presenza del suo legale, l'avvocato Giampiero Guardello. Il carabiniere ha detto di aver agito in stato confusionale, senza rendersi conto di aver ucciso il suo presunto "rivale" e ferito la donna di cui era innamorato. A Suio, subito dopo l'accaduto si sono precipitati anche il Procuratore della Repubblica di Cassino, Luciano D'Emmanuele e il comandante provinciale dei carabinieri di Latina, Lorenzo D'Aloia. Il provvedimento restrittivo è stato disposto dalla Procura di Santa Maria Capua Vetere, competente per il fermo, essendo il fermo avvenuto nel Casertano.

Marco Cusumano
Giuseppe Mallozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Era sulle strisce pedonali

Milano, muore 25enne investito da un autobus

Alla fine non ce l'ha fatta. Le ferite e i traumi riportati si sono rivelate troppo gravi. È morto in serata il ragazzo di 25 anni, un giovane italiano, investito da un autobus di linea ieri mattina a Milano. Il giovane è stato travolto mentre attraversava sulle

strisce pedonali in via Erice, nella quadrante sud del capoluogo lombardo. Sbalzato violentemente dall'impatto con il mezzo dell'Atm della linea 53, il ragazzo è apparso da subito in condizioni molto gravi. Il trasporto d'urgenza all'ospedale Niguarda si è

purtroppo rivelato inutile, arrivando al pronto soccorso già in coma. Per ora le informazioni disponibili sono piuttosto riscaldate. Ciò che è noto è che il 25enne non era originario di Milano ma si era trasferito in città da Bagno a Ripoli, in provincia di Firenze.

IL MILITARE HA DETTO DI AVER AGITO IN STATO CONFUSIONALE HA DUE FIGLI E SI STAVA SEPARANDO DALLA MOGLIE

Fini e la casa di Montecarlo: «I Tulliani mi ingannarono»

IL PROCESSO

ROMA «La vendita dell'appartamento di Montecarlo è stata la vicenda più dolorosa per me. Sono stato ingannato da Giancarlo Tulliani e per certi aspetti dalla sorella Elisabetta». Si è giustificato così, ieri, Gianfranco Fini (foto), sentito davanti al Tribunale di Roma nel processo per riciclaggio che lo vede imputato insieme alla compagna, al cognato e al suocero. Al centro c'è la vendita della casa di Montecarlo, lasciata in eredità dalla contessa Annamaria Colleoni ad Alleanza Nazionale, e poi acquistata nel 2008 da Giancarlo Tulliani per poco più di 300mila euro, attraverso società off-shore, con i soldi dell'imprenditore "re del-



les slot" Francesco Corallo. L'immobile, venduto nel 2015, fruttò un milione e 360mila dollari. «Solo nel dicembre 2010 ho scoperto - ha detto l'ex presidente della Camera - che il proprietario della villa era Tulliani e ho interrotto i rapporti con lui. Anche il comportamento di Elisabetta mi ha ferito: ho scoperto solo grazie ai pm che era comproprietaria e che il fratello le bonificò parte di quanto ricavato». Nonostante la sua carriera politica sia finita per questo, Fini l'ha perdonata. Vivono ancora insieme a Roma in via Conforti: «Non escludo che una parte della casa sia stata comprata dai Tulliani coi soldi della vendita di quello di Montecarlo. Ma non ne sapevo nulla».

Val.Dic.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ex governatore della Sicilia

Lombardo assolto in Cassazione

Si chiude la vicenda processuale per l'ex governatore della Sicilia ed ex leader del Mpa, Raffaele Lombardo: la sesta sezione della Cassazione ha giudicato inammissibile il ricorso della Procura generale di Catania contro la sentenza del 7 gennaio del 2022 che lo ha assolto dalle imputazioni di concorso esterno alla mafia, perché il fatto non sussiste, e di reato elettorale aggravato dall'aver favorito il clan Cappello, per non avere commesso il fatto. Il Pg della Cassazione aveva chiesto l'annullamento con rinvio della sentenza di secondo grado. «Provo soltanto amarezza e non felicità forse per i tredici anni della mia vita

passati in vicende giudiziarie e per il massacro mediatico subito», ha commentato l'ex governatore. Per i suoi legali, Maria Licata e Vincenzo Maiello, il «pronunciamento della Cassazione pone la parola fine a una vicenda giudiziaria lunga che ha pesantemente inciso sulla vita, non solo politica» del loro assistito. Per Maiello l'assoluzione di Lombardo «chiude una vicenda giudiziaria durata 13 anni in qualche modo simbolo delle applicazioni distorte del concorso esterno in associazione mafiosa e di una certa propensione a utilizzare il processo per scrivere la storia anziché per accertare reati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Viaggiare con un clic

Con Google Street View puoi visitare il mondo senza allontanarti dalla tua scrivania. Esplora città mozzafiato come Roma, Firenze o Napoli, ma non solo...



La flotta di Street View a breve arriverà nella tua provincia!

Leggi su <http://www.google.it/streetview/understand/> la lista aggiornata delle città in cui sta circolando la nostra flotta.

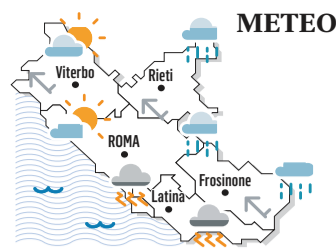
Google
google.it/streetview

Informativa privacy ai sensi dell'art. 13 del Codice privacy e degli artt. 13e 14 del Regolamento UE 2016/679 (GDPR)

Ai sensi del Codice privacy e del GDPR vi informiamo che le immagini raccolte dalla flotta di Street View saranno pubblicate per le finalità del servizio su Google Maps, offuscando i volti delle persone e le targhe dei veicoli, che quindi non saranno riconoscibili.

In caso di errori del software potete comunque segnalare eventuali problemi cliccando sull'apposito link posto in calce all'immagine.

Per maggiori informazioni vi invitiamo a visitare la pagina <https://www.google.it/streetview/privacy/>



Redazione: Tel. 06.47201 - frosinone@ilmessaggero.it

La festa
Provincia, donne
protagoniste
ma ancora
troppe violenze
Pugliesi e Barzelli a pag. 34



Cassino
Domani la visita
del Ceo Tavares
allo stabilimento
Fca-Stellantis
Simone a pag. 38



Gli accertamenti
Riceveva il Reddito, ma soldi
di vincite sul conto: a giudizio
Una donna di 54 anni di Anagni è finita sotto processo dopo le verifiche della Guardia di Finanza. Prima udienza a giugno
Mingarelli a pag. 37

Thomas, c'è un altro indagato

► Il nonno di Mattia Toson è accusato di falsa testimonianza, ha provato a coprire il nipote. Le indagini proseguono. Domani in Procura saranno ricevuti i genitori del giovane ucciso

È accusato di falsa testimonianza ed è finito sul registro degli indagati, Luciano Dell'Uomo. È il nonno acquisito di Mattia Toson, il giovane che invece è accusato di omicidio per la morte di Thomas Bricca, il ragazzo ucciso il 30 gennaio ad Alatri.

L'uomo, secondo quanto ricostruito dagli investigatori, ha provato a eliminare una scacciacani e soprattutto ha sottratto le telecamere di sorveglianza dell'abitazione dove vive smontandole ma anche facendo sparire la scheda video di memoria. Un modo per "nascondere" gli spostamenti del nipote la sera

del delitto? È quanto suppongo la Procura e i carabinieri che continuano con gli accertamenti. Ieri mattina c'è stato un nuovo incontro tra i militari e i magistrati.

Domani, invece, il procuratore Antonio Guerriero incontrerà i genitori di Thomas per esprimere loro vicinanza e fare il punto della situazione sugli accertamenti svolti finora. Paolo Bricca e Federica Sabellico saranno accompagnati dal loro avvocato di fiducia, Marielena Colagiamò.

Del Giaccio
in Nazionale e a pag. 35



VITTIMA Thomas Bricca

Unità cinofile in azione al centro di Sora Droga, tre giovanissimi segnalati

Cinque persone, tra cui tre giovanissimi, di appena 17 anni, sono stati segnalati alla prefettura di Frosinone. Stretta dei carabinieri a Sora e in tutto il circondario per stoppare l'uso degli stupefacenti tra i ragazzini e identificare chi si mette alla guida dopo aver bevuto alcol. Al

marginale delle attività preventive, i carabinieri della stazione di Alvito hanno tratto in arresto un 67enne, in esecuzione di un'ordinanza di carcerazione emessa dal Tribunale di Sorveglianza di Roma: deve scontare 9 mesi per atti persecutori. Servizio a pag. 39

Sparatoria in hotel assassinato Giovanni Fidaleo

► L'omicidio ieri a Suio: ferita una donna. L'autore, un carabiniere, si è consegnato

Omicidio, ieri pomeriggio a Suio, nel sud pontino. A cadere sotto i colpi di pistola esplosi da un carabiniere, che poi si è costituito alla compagnia di Capua, è stato Giovanni Fidaleo. L'uomo viveva a San Giorgio a Liri. Ferita anche una donna di 40 anni che è stata elitrasmportata a Roma. La comunità è sotto choc, l'uomo era molto conosciuto perché ex calciatore e anche per il suo impegno politico: alle ultime elezioni si era candidato con la lista "Rinascita Per San Giorgio".

In Nazionale e a pag. 43

Nel capoluogo Via Firenze, un altro colpo: rubata un'auto

Ladri ancora in azione nel cuore del centro storico del capoluogo: rubata una Panda che era parcheggiata davanti alla sede dell'Acì.

Russo a pag. 35

Il calcolo dei punti per la promozione in A. Sabato c'è il Bari



Frosinone, ultime fatiche verso il sogno

Guardando le statistiche della Serie B a 20 squadre, secondo gli esperti a quota 70-71 punti la promozione dovrebbe essere assicurata. Intanto, squadra al lavoro per la sfida di Bari. Biagi a pag. 41

Provincia, visita del generale cassinate che ha catturato il boss

NEL CAPOLUOGO

È tornato nella sua terra a meno di due mesi di distanza dall'operazione antimafia che ha portato alla cattura del boss Matteo Messina Denaro. Il generale dei carabinieri Pasquale Angelosanto, comandante del Ros, ieri è stato ricevuto con tutti gli onori nel palazzo della Provincia di Frosinone. Una visita programmata da alcune settimane su iniziativa del presidente di piazza Gramsci, Luca Di Stefano. Originario di Sant'Elia Fiumerapido, è stato proprio lui, a gennaio, ad annunciare l'arresto del superlatitante ricercato da trent'anni. «Lo sforzo è stato corale e alla fine siamo

arrivati a Campobello di Mazara. Il risultato finale lo abbiamo ottenuto noi come Arma e siamo soddisfatti, ma tengo a precisare che il lavoro è stato fatto da tutti» ha affermato Angelosanto. Per l'occasione a palazzo Iacobucci c'erano le massime autorità civili e militari della Ciociaria: il prefetto Liguori, il procuratore capo del capoluogo Guerriero, il vicequestore vicario Morabito, i comandanti provinciali di carabinieri e guardia di finanza, colonnelli Pannone e Tripoli (quest'ultimo accompagnato dal maggiore Morelli) e quello della polizia provinciale, Vona. Per l'amministrazione provinciale, oltre a Di Stefano, erano presenti anche la vicepresidente Cambone e il di-

rettore generale Montanaro. Non poteva mancare il sindaco di Sant'Elia, Roberto Angelosanto, fratello del generale. È stata una giornata ricca di emozione, con tanto di cerimonia in forma isti-

tuzionale privata che si è svolta nell'ufficio di Presidenza lontano dai riflettori. Di Stefano ha consegnato all'alto ufficiale una targa ricordo con un'incisione: «All'illustre figlio della nostra terra per

l'impegno e l'abnegazione con cui, da sempre, si dedica alla difesa dello Stato e della legalità. Con gratitudine e stima» questa la frase impressa sul bronzo. Per ricambiare il generale ha omaggiato il presidente e sindaco di Sora dello stemma del Ros con la sua firma. «La ringrazio a nome di tutta la provincia per quello che ha fatto e per ciò che state facendo per tutti noi per riportare la legalità in questo splendido territorio» ha affermato Di Stefano. «La ringrazio per questa sua iniziativa - ha risposto il generale Angelosanto -. Ho accolto con grande favore il vostro invito perché vengo a casa mia, sono di Sant'Elia».

Stefano De Angelis



La preghiera per la pace nelle diocesi ciociare

CHIESA

Il desiderio di pace cresce nell'animo dell'uomo che si trova a vivere in tempi bui come quelli che l'Europa sta attraversando, e in coloro che vivono in territori del mondo flagellati da conflitti dimenticati. Un desiderio che la chiesa cattolica traduce in preghiera, in momenti di raccoglimento condiviso in comunione spirituale con altri fedeli. In questo contesto si inserisce la proposta del consiglio delle conferenze episcopali d'Europa di celebrare una Santa Messa per le vittime della guerra in Ucraina e per invocare la pace in quel Paese, rivolta a tutte le nazioni. L'invito è stato raccolto anche dalla Conferenza episcopale italiana che ha fissato la data della liturgia per venerdì 10 marzo. Il seme attecchisce altresì nelle diocesi della penisola, con il sacro che diventa viatico di speranza e "refugium peccatorum". Anche le parrocchie della diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino

VENERDÌ ALLE 21 LA MESSA CELEBRATA DAL VESCOVO AMBROGIO SPREAFICO



parteciperanno e si uniranno in preghiera con le rispettive comunità. Alle 21 i fedeli di Frosinone si ritroveranno attorno alla mensa liturgica con il vescovo Ambrogio Spreafico che celebrerà la messa nella chiesa del Sacratissimo Cuore di Gesù, pregando con la preghiera della pace, il cui testo è stato predisposto dall'ufficio liturgico nazionale. Vi si invocano la concordia, il soccorso ai feriti, ai profughi e ai rifugiati, si ricordano i morti in Ucraina. Vi si evoca la compassione, affinché sia ritrovata in fondo al cuore da chi abbraccia le armi, invece di seguire la strada del dialogo. Risale a qualche anno fa l'appello di papa Francesco, a cui si sono uniti i vescovi europei, di dedicare una giornata del periodo di quaresima alla preghiera per la pace «per sentirsi tutti fratelli e implorare Dio che la guerra finisca». «Quella di venerdì 10 marzo - si legge nella nota della presidenza della Conferenza episcopale italiana - sarà un'occasione per rinnovare la nostra vicinanza alla popolazione dell'Ucraina e per affidare al Signore il nostro desiderio di pace». Più che l'istinto poté la ragione unita al cuore.

Paola Cecconi

IL DELITTO

Sospettava che la donna che amava frequentasse un altro uomo e ieri pomeriggio ha deciso di farla pagare a entrambi, a colpi di pistola. Il dramma della follia si è consumato poco prima delle 16, a Suio Terme, tranquilla frazione del Comune di Castelforte, presso l'Hotel Nuova Suio, struttura che costeggia Via delle Terme lungo la riva destra del fiume Garigliano. Quanto è avvenuto nella struttura ricettiva, chiusa in questo periodo dell'anno perché fuori dalla stagione turistica, lo stanno ricostruendo i carabinieri del nucleo operativo e radiomobile di Formia e del comando provinciale di Latina.

Giuseppe Molinari, appuntato 58enne dell'Arma, originario di Teano ma in servizio presso la caserma di Carinola, sposato con due figli ma in fase di separazione, dopo esserlo stato per diversi anni a Castelforte, ha fatto fuoco con la propria pistola verso le due uniche persone presenti nell'albergo. L'uomo ha avvistato, mentre erano all'esterno della struttura ricettiva, Giovanni Fidaleo, 60 anni, direttore dell'Hotel Nuova Suio, originario di Itri ma residente a San Giorgio a Liri, sposato e con due figli maschi, in compagnia di Miriam Mignano, 31enne di Castelforte, in servizio come guardia giurata presso l'Italpol, e probabilmente accesa dalla gelosia ha estratto la pistola e ha iniziato a sparare contro di loro. Sono stati diversi i proiettili esplosi. I due hanno cercato di riparare all'interno dalla raffica di proiettili. Fidaleo si è accasciato dietro un divano, morendo poco dopo, la donna è stata attinta gravemente all'addome e al torace rimanendo però in vita. Molinari, forse in un momento di lucidità, avendo compreso l'accaduto e credendo di averli uccisi entrambi, è salito a bordo della sua utilitaria ed è fuggito. Ha per-



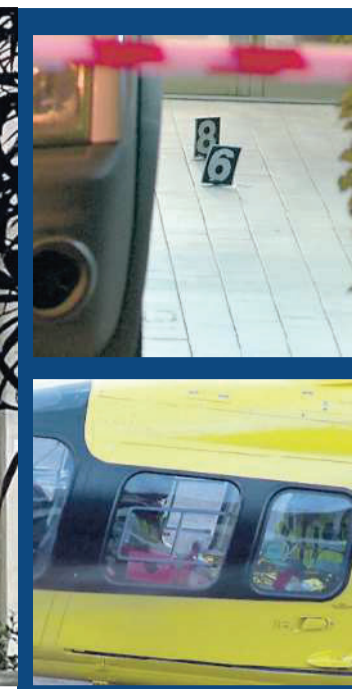
Sparatoria davanti all'hotel di Suio: ore di paura alle Terme

Il carabiniere Giuseppe Molinaro ha sparato a raffica e ucciso il rivale e ferito l'amante di 31 anni, poi la fuga. Fermato a Capua

IL MILITARE INTERROGATO FINO A NOTTE FONDA E' ACCUSATO DI OMICIDIO E TENTATO OMICIDIO LA DONNA OPERATA A ROMA E' GRAVISSIMA

corso diversi chilometri prima di fermarsi presso il parcheggio del Bar "Punto G" a Teano, frazione di San Giuliano, dove ha abbandonato il veicolo per poi andarsi a costituire presso la caserma del luogo e da qui trasferito presso il comando di Capua. Sul posto sono giunti i soccorsi, un'eliambulanza del 118 è stata

fatta atterrare presso il campo sportivo di Castelforte per trasferire la donna al Policlinico Gemelli dove è stata operata d'ur-



Giuseppe Molinaro e sotto Miriam Mignano e Giovanni Fidaleo. In alto i rilievi e la donna in eliambulanza

genza ed è in prognosi riservata presso il reparto di rianimazione.

L'hotel è stato blindato dagli stessi carabinieri di Formia, diretti dal Maggiore Michele Pascale. Sul posto è giunto anche il comandante provinciale Lorenzo D'Aloia, che ha atteso il magistrato di turno, il sostituto procuratore di Cassino Chiara D'Orefice e il procuratore capo Luciano D'Emmanuel. Sono stati effettuati dalla scientifica mirati rilievi balistici per ricostruire l'esatta dinamica – almeno dieci i bossoli ritrovati all'esterno della struttura alberghiera – e, con essa, il movente, che quasi sicuramente è di natura passionale. Stando alle prime ricostruzioni degli inquirenti, la donna aveva avuto una relazione con il carabiniere quando lui era in servizio a Castelforte. Avendo lavorato nella struttura alberghiera, la 31enne aveva avuto modo di conoscere il direttore Fidaleo, con il quale aveva instaurato un legame stretto. Una dinamica ancora poco chiara, soprattutto sul tipo di rapporto che tutti e tre avevano instaurato, dal momento che entrambi gli uomini erano sposati. Ma proprio tali legami sarebbero alla base dell'azione criminale.

I carabinieri hanno ascoltato a lungo diversi familiari e conoscenti sia dell'omicida che delle due vittime – ieri pomeriggio anche la moglie di Fidaleo era presente e ha avuto un malore a causa del dolore per la scomparsa del marito e per questo è stato richiesto l'intervento di un'ambulanza – di cui si stanno ricostruendo gli ultimi movimenti prima dell'arrivo di Molinaro nell'albergo di Suio.

Anche quest'ultimo aspetto è tutto da indagare: Molinaro come ha fatto a sapere che i due si trovavano in quel luogo e a quell'ora? C'era stato un appuntamento chiarificatore tra i tre, poi sfociato nel sangue? Insomma, domande sulle quali gli uomini dell'Arma avranno da lavorare nei prossimi giorni. Sul posto è intervenuto anche il sindaco di Castelforte, Angelo Felice Pompeo, addolorato per l'accaduto: «Una tragedia troppo forte per l'intero paese. Siamo increduli, anche per le modalità con cui si è consumata. Conoscevo tutte e tre le persone coinvolte. Ora è il momento del silenzio».

Anche il parroco Don Fabio Gallozzi si è recato all'hotel per portare conforto ai familiari delle vittime. La comunità di Castelforte è sotto shock per quanto accaduto e tantissimi sono stati i messaggi che si sono alternati sui social network per una tragedia così crudele.

Giuseppe Mallozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Calcio e politica, il dolore e i ricordi degli amici

LA VITTIMA

«Una notizia che mi ha sconvolto. L'ho saputo solo in serata. Con Giovanni ci legano tantissimi ricordi calcistici. Tre anni a Suio, in Seconda Categoria: io avevo 20 anni, lui una quarantina, uno degli inossidabili, era una bandiera a quei tempi». Chi parla è un ex compagno di squadra di Fidaleo. «Io ero un libero in erba, mentre lui stopper in campo non le risparmiava a nessuno, ma sempre corretto e leale con tutti su quei campi polverosi in terra. Una persona molto riservata, taciturna,



che dava tutto. Alto, molto forte fisicamente, un difensore arcigno. Una tragedia assurda che mi ha lasciato senza parole». Fidaleo aveva militato anche con il San Giorgio a Liri e con l'Itri. È stato ricordato da un suo caro amico attraverso un post sui social: «Giovanni amico mio, ma che ti hanno fatto! Ma come si può fare del male a te che eri il Re degli amici. Sempre cordiale, disponibile, tanti tornei giocati insieme e da oggi li ricorderò ancora con più emozione. Non mai visto più nessuno con la tua grinta e con il tuo grande colpo di testa!». Fida-

leo, oltre al suo impegno nello sport, è stato candidato alle ultime amministrative a San Giorgio Liri con la lista Rinascita per San Giorgio. Teneva alla comunità in cui aveva scelto di vivere assieme alla famiglia. Una persona nota in tutto il casinate anche per la disponibilità nell'accoglienza di appartenenti alle forze dell'ordine che, annualmente, si sottopongono alle cure termali. Racconta un amico: «Una persona davvero speciale, da oltre 15 anni andavo nella sua struttura per le cure termali. Non ci posso credere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Davanti al Tribunale una panchina rossa per dire no alla violenza di genere

L'INIZIATIVA

Una panchina rossa, simbolo della lotta contro la violenza sulle donne da ieri fa bella mostra di sé in piazza Buozzi, proprio di fronte al Tribunale di Latina, luogo dove viene amministrata la giustizia e si combattono i reati di genere. A volerla il Comitato pari opportunità dell'Ordine degli avvocati che sulla panchina ha posto una targa con la data di ieri e la dicitura "In ricordo di tutte le donne vittime di violenza".

A condividere il momento del taglio del nastro alla vigilia dell'8 marzo, Giornata internazionale dei diritti delle donne, oltre al presidente del Consiglio forense Gianni Lauretti e a numerosi avvocati del foro pontino anche il presidente del Tribunale Cateri-

na Chiaravallotti e Francesca Innocenti, presidente del Centro Donna Lilith che ormai da 35 anni fornisce supporto e accoglie le vittime delle violenze tra le mura domestiche.

«La collocazione di questa panchina – ha sottolineato Lauretti – è altamente simbolica proprio perché si trova davanti al Palazzo di giustizia ma dovrebbe essere una panchina davanti ad ogni scuola per formare la coscienza delle nuove generazioni e fare in modo che la violenza contro le donne finisca».

Ha parlato di un gesto importante la presidente Chiaravallotti ringraziando l'Ordine degli avvocati per l'iniziativa. «Negli ultimi due decenni – ha detto – le iniziative finalizzate a raggiungere la parità di genere hanno fatto enormi passi avanti e anche nel setto-

re della giustizia sono più le donne magistrato degli uomini. Purtroppo però i dati sulla violenza con cui quotidianamente ci rapportiamo sono in forte contrasto con l'evoluzione sociale e culturale: troviamo infatti situazioni anomale e una casistica che coinvolge anche i più giovani e questo significa che c'è ancora tanta strada da fare».

L'avvocato Liliana Tari oltre a ringraziare il Tribunale e il Centro Lilith per avere condiviso l'iniziativa ha ribadito che «la panchina è stata collocata qui perché il nostro pensiero va a tutte le donne vittime di violenza e maltrattate e perché la magistratura e l'avvocatura devono procedere di pari passo in quella che è una battaglia comune: il contrasto a questo tipo di crimine».

Poi il taglio del nastro e della



La panchina rossa inaugurata ieri mattina

carta che ricopriva la panchina, entrambi rigorosamente rossi. Un monito certo contro alcuni reati specifici che ormai da qualche tempo hanno subito una escalation: quotidianamente arrivano all'attenzione delle forze dell'ordine e poi nelle cancellerie dei magistrati denunce e procedimenti per stalking, maltrattamenti in famiglia, lesioni e violenze nei quali praticamente sono sempre le donne le vittime. E spessissimo tali abusi vengono commessi all'interno delle mura domestiche da un familiare, circostanza che a volte rappresenta un forte freno per la donna a denunciare: anche nelle situazioni più drammatiche prevale la paura e molte violenze rimangono soppite e soprattutto impunte.

Elena Ganelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA